

# proposta

DOMENICA 15<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1673 - 11 LUGLIO 2021

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## LA STORIA DELLACAPORETTO DEL NOSTRO CAMPEGGIO

Proposta, rilegata, raccoglie e racconta la storia, fin nelle minuzie, della nostra parrocchia da quando, nel 1986, viene stampata tutte le settimane.

Un curioso o uno storico che tra cent'anni volesse conoscere la cronaca delle nostre settimane non avrebbe che da sfogliare il nostro foglio. Che, tra l'altro, è uno dei migliori del circondario in quanto non riporta solo il nome dei morti che si ricordano nelle messe, e non è un collage di titoli o di appuntamenti, ma vuol essere non solo il registro di quato avviene qui, ma ha un'ambizione: fare catechesi, annunciare la fede, e tradurla nel vissuto di tutti i parrocchiani.

Talvolta, volutamente, è provocatoria o polemica, perché un bollettino parrocchiale che scrive solo polenta non viene non solo letto, ma nemmeno preso dall'espositore.

Amen.

Ed è proprio per questo che voglio consegnare alla futura memoria il fatto che per la prima volta in 53 anni il nostro campeggio, preparato ed organizzato con la cura di sempre, anzi di più, ha dovuto chiudere i battenti dopo solo tre giorni di vita.

Il terreno, già felicemente usato da noi nel 2006, era stato prenotato per il 2020, ma la pandemia ci aveva impedito di occuparlo. Ritornati in loco nell'autunno dello scorso anno, lo abbiamo di nuovo "fermato" per il 2021. Una ulteriore visita in maggio, una seconda fatta da me solo pochi giorni più tardi ed infine l'ultima con Valter e Luciano (l'addetto alle "carte" che sono sempre più complicate) non più di quindici giorni prima della partenza. Visitato il municipio, la proprietaria, e il luogo, nessuna novità. Tutto in ordine, si può procedere.

Domenica 27 Giugno salgono quasi trenta persone per montare tutto. E tutto sembra in perfetto ordine.

Quale la sorpresa quando giovedì uno luglio mattina, alle sette, mentre i ragazzi fanno il tampone, mi vengono notificate notizie a dir poco scabrose sulla presenza di topi nel nostro terreno.

Non mi lascio convincere da un flach di notizia e decido, mi pare doverosamente, di partire. Arrivati su le cuoche hanno gli occhi fuori della testa. Topi da per tutto, specie di notte.

Cosa avreste fatto voi?

Prendo la macchina e scendo a Tolmezzo per acquistare una notevole quantità di bocconi per ratti.

Li distribuisco tutto attorno alle tende.

La giornata fila liscia come l'olio. Falso allarme. Tutto rientra nella normalità.

Facciamo un bel falò all'aperto e andiamo a dormire fe-

lici e contenti.

Ad una certa ora della notte sento qualche rumore, esco dalla tenda e mi riprometto di fare, la mattina seguente, un "cazzatone" con i contro fiocchi agli animatori che evidentemente, pensavo, avevano fatto troppo tardi.

Ed invece no, signori.

Quando al mattino, come sempre alle sei e pochi minuti esco dalla mia tenda vedo quattro animatrici sedute fuori della pagoda, incappucciate, la faccia, come diceva la mia mamma, da "bocal da pisso".

Non abbiamo dormito che un paio d'ore: topi da per tutto.

Allora capisco che la cosa non è da prendere sotto gamba come avevo fatto, il giorno precedente, Appena possibile con Valter andiamo in municipio. Sì, effettivamente quest'anno c'è una invasione abnorme di topi. Possiamo avere una disinfestazione?

No, la provincia o il comprensorio, non lo so bene, hanno mandato a tutti i comuni una mail in cui si afferma che essendo "topi di campagna" non costituiscono un pericolo sanitario.

Cosa si fa?

Le si pensa tutte attorno alla cucina dove le cuoche hanno la loro legittima rivalsa.

Andare in paese a dormire?

Può essere una opportunità. Il parroco di Forni di sotto, che tra l'altro non risiede in paese perché essendo il monsignore di Ampezzo guida un'infinità di parrocchie senza prete, risponde al telefono e in maniera straordinariamente generosa mette la canonica/patronato di forni a nostra disposizione. Ci andremo a dormire stanotte. Ma tra il campo e Forni ci sono più di cinque chilometri: andare tutte le sere a portare i ragazzi alla sera, con il buio, per andarli riprendere il mattino costituisce, oggettivamente, un pericolo. Un incidente può esserci sempre dietro l'angolo. Ne frattempo, di notte, i roditori, come una falange, attaccano tutta la plastica che incontrano. Se non ci spicciamo torniamo a casa senza tende. Alcune sono già abbondantemente bucate nel fondo, ma sono stati rosicchiati anche scarponi, felpe, mutande e quant'altro.

Decidiamo di ritornare.

Con la morte nel cuore ma decidiamo di rientrare.

Occorre chiamare l'autobus, qualche furgone e qualcuno che ci aiuti.

Ma dove trovare il camion e le trenta persone necessarie per smontare l'immensa struttura che è il "campeggio di Chirignago"?

Accanto a Valter, Mario e Lorenzo (il drago) vengono Fabio, il figlio Federico, Piero e Luigino, e il Bepi, A proposito: un grazie infinito a Valter per la forza e la determinazione con cui ha condotto l'intera operazione.

Senza di lui non avremmo potuto cavarcela.  
Ma come faranno queste poche persone ad affrontare l'impresa?

Nel mio piccolo mi ci petto anch'io, ma l'età e le forze sono quelle che sono.

Mai fatta tanta fatica. E ... mai più.

Alla fine, quando salgo in macchina per tornare sono così stanco e frastornato che imboccando l'autostrada prendo la corsia di chi ha il telepas che io non ho. Ci sarà un altro problema da risolvere all'uscita.

Come Dio vuole siamo a casa.

Ma adesso cosa facciamo?

Ci mettiamo tutti mente e cuore ed organizziamo il campeggio qui: pranzo e cena in sala San Giorgio dove le nostre eroiche cuoche riprendono immediatamente a cucinare e il campetto dove tutto è pronto per accogliere una comitiva come questa.

Se penso che nel 2000 il quartiere voleva espropriarci anche di questo pezzo di parrocchia per farne un "parco pubblico" e se penso che una grossa fetta del Consiglio pastorale era d'accordo con questa spogliazione, mi ritornano le rabbie di allora.

E così da domenica 4 luglio, il giorno dopo della nostra Caporetto, ricominciamo alle otto una completa giornata di campo.

Questa è la storia del campeggio di Chirignago 2021.

Drt

## FINE DELL'ANNO SCOLASTICO ALLA SACRO CUORE

Termina così l'anno scolastico per l'asilo sacro Cuore che nonostante le difficoltà sanitarie del momento è riuscito a concludere il ciclo dei bambini piccoli, medi e grandi.

Tutto questo grazie alla scrupoloso rispetto delle regole sanitarie e di sicurezza che hanno permesso il proseguo di tutti i mesi trascorsi per arrivare a giugno.

Con grande gioia in questi giorni, proprio per la conclusione del ciclo della classe dei bambini grandi, uscenti dalla nostra scuola e pronti ad approdare a settembre alla scuola primaria, è stato organizzato un pranzo a sorpresa, dove sono stati coinvolti i genitori che hanno avuto la possibilità di condividere questo bellissimo momento di quotidianità assieme ai loro bambini; questo è stato possibile grazie alla nostra presidente Daniela e alla coordinatrice suor Guidalma.

La sorpresa è riuscitissima alla grande viste le facce stupite e felici dei bimbi e l'emozione dei genitori è stata fortissima.

Inoltre, la degustazione del pranzo è stata buona e curata come accade ogni giorno presso l'asilo sacro Cuore grazie alla professionalità delle cuoche Irma e Lucia.

È stato per noi un momento di grande trepidazione.

Il tutto si è concluso con un canto dei bimbi e la consegna dei lavoretti e attività svolte in questo anno scolastico.

Noi genitori ringraziamo l'asilo per questa bellissima iniziativa, ma anche per le altre numerose occasioni che ci sono state offerte: le lead durante il periodo in zona rossa con momenti divertenti per i nostri bambini che non sono stati lasciati soli nemmeno in quel momento, per la possibilità di usufruire del giardino della scuola

per la consegna del regalo-ricordo alle maestre dei grandi in una cornice familiare e verdeggiante, la possibilità di fare una restituzione divertente per noi genitori dei grandi durante la festa della famiglia e tante tante altre occasioni che non dimenticheremo mai.

Grazie a tutto il sacro Cuore non dimenticando nessuno che ha reso questi anni per noi indimenticabili.

Giorgia e Katia

Continuiamo con le nostre "lezioni" estive sul CREDO

## IO CREDO IN DIO PADRE ONNIPOTENTE

Dal libro dei Numeri (11.16-23. 31-32)

**16** Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi: conducili alla tenda del convegno: vi si presentino con te. **17** Io scenderò e parlerò in quel luogo con te: prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo.

**18** Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangere-  
te carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. **19** Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni. **20** ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?». **21** Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: lo darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero! **22** Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?». **23** Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no».

**31** Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. **32** Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie.

“Il braccio di Dio si è forse raccorciato?”

Ecco il perché di questo testo del libro dei Numeri: Dio fa notare a Mosè che per lui non c'è problema insolubile.

1.

*268 Di tutti gli attributi divini, nel Simbolo si nomina soltanto l'onnipotenza di Dio: confessarla è di grande importanza per la nostra vita. Noi crediamo che tale onnipotenza è universale, perché Dio, che tutto ha creato, tutto governa e tutto può; amante, perché Dio è nostro Padre; misteriosa, perché la fede soltanto la può ricono-*

*scere allorché “si manifesta nella debolezza.*

Che Dio onnipotente lo afferma tutta la Scrittura, ma troviamo affermazioni chiarissime sulle labbra di personaggi di cui non dubitiamo:

Ad es. Maria che ha creduto che “nulla è impossibile a Dio” e che nel magnificat ha proclamato: “Gradi cosa ha fatto in me l’onnipotente e santo è il suo nome” (Lc. 1,49)

Del resto il concetto “Dio” e l’attributo “onnipotente” sono inscindibili. Se non fosse onnipotente non sarebbe nemmeno Dio

Ma.

*272 La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall’esperienza del male e della sofferenza. Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male.*

Ci domandiamo, allora, se la forza del male che si oppone a Dio e che sembra essere padrona nella storia determinando guerre, ingiustizie, sofferenze non sia almeno pari alla potenza di Dio, addirittura la superi.

Ci domandiamo, infine, come mai non sempre le nostre richieste, seppure ci sembrano legittime, non trovano sempre accoglienza da parte di Dio.

2.

Nel determinare la potenza divina occorre capire che il metro non può essere la mente e l’esperienza umana, che sono insufficienti a costituire elemento di confronto. Ci aiuta in questo senso ad recuperare il necessario equilibrio una pagina della 1<sup>a</sup> ai Corinti:

*18 Predicare la morte di Cristo in croce sembra una pazzia a quelli che vanno verso la perdizione; ma per noi, che Dio salva, è la potenza di Dio.*

*19 La Bibbia dice infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e squalificherò l’intelligenza degli intelligenti.*

*20 Infatti, che cosa hanno ora da dire i sapienti, gli studiosi, gli esperti in dibattiti culturali? Dio ha ridotto a pazzia la sapienza di questo mondo. 21 Gli uomini, con tutto il loro sapere, non sono stati capaci di conoscere Dio e la sua sapienza. Perciò Dio ha deciso di salvare quelli che credono, mediante questo annuncio di salvezza che sembra una pazzia. 22 Gli Ebrei infatti vorrebbero miracoli, e i non Ebrei si fidano solo della ragione.*

*23 Noi invece annunziamo Cristo crocifisso, e per gli Ebrei questo messaggio è offensivo, mentre per gli altri è assurdo. 24 Ma per quelli che Dio ha chiamati, siano essi Ebrei o no, Cristo è potenza e sapienza di Dio.*

*25 Perché la pazzia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini.*

*26 Guardate tra voi, fratelli. Chi sono quelli che Dio ha chiamati? Vi sono forse tra voi, dal punto di vista umano, molti sapienti o molti potenti o molti personaggi importanti? No!*

*27 Dio ha scelto quelli che gli uomini considerano ignoranti, per coprire di vergogna i sapienti; ha scelto quelli che gli uomini considerano deboli, per distruggere quelli che si credono forti. 28 Dio ha scelto quelli che, nel mondo, non hanno importanza e sono disprezzati o considerati come se non esistessero, per distruggere quelli che pensano di valere qualcosa. 29 Così, nessuno potrà vantarsi davanti a Dio. (1 Cor. 1,18-29)*

Lo stile di Dio, il suo modo di intervenire nella storia dell’uomo non ricalca i criteri umani che

nell’esperienza si rivelano inefficaci o addirittura negativi, ma segue una logica diversa, quella che Paolo chiama la logica della Croce.

Questo vale per come Dio ha operato per mezzo di Gesù Cristo, ma vale anche per la nostra esperienza di Cristiani.

*7 Io ho avuto grandi rivelazioni. Ma proprio per questo, perché non diventassi orgoglioso, mi è stata inflitta una sofferenza che mi tormenta come una scheggia nel corpo come un messaggero di Satana che mi colpisce per impedirmi di diventare orgoglioso.*

*8 Tre volte ho supplicato il Signore di liberarmi da questa sofferenza. 9 Ma egli mi ha risposto: “Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la sua forza proprio quando uno è debole”. È per questo che io mi vanto volentieri della mia debolezza, perché la potenza di Cristo agisca in me.*

*10 Perciò io mi rallegro della debolezza, degli insulti, delle difficoltà, delle persecuzioni e delle angosce che io sopporto a causa di Cristo, perché quando sono debole, allora sono veramente forte. (2 Cor. 11,7-10)*

## L’ULTIMO GIAPPONESE

Hiroo Onoda è morto ieri giovedì 16 gennaio a causa di un infarto: aveva 91 anni e dal 6 gennaio scorso era ricoverato in un ospedale di Tokyo. Non l’avete mai sentito nominare, ma avete sicuramente sentito parlare di lui: fu il leggendario ultimo soldato dell’esercito imperiale giapponese che continuò a combattere per decenni sull’isola filippina di Lubang nonostante il Giappone si fosse arreso e la Seconda guerra mondiale finita. Quello da cui viene il modo di dire “l’ultimo giapponese” per descrivere chi resiste inutilmente a cambiamenti già avvenuti e accettati dalla collettività.

Il 30 dicembre del 1944 Onoda fu assegnato a Lubang, nelle Filippine, con il compito di difendere l’isola dall’imminente sbarco degli Alleati, che avrebbero utilizzato l’arcipelago come base per attaccare direttamente il Giappone. Onoda e il suo esercito (privo di armamenti e composto solo da pochi uomini) si rifugiarono nella giungla al centro dell’isola e diedero inizio a una vera propria guerriglia. Passò il tempo e quando il 2 settembre del 1945 il Giappone firmò la resa nella Baia di Tokyo, la notizia arrivò con grande ritardo ai soldati giapponesi nascosti nelle Filippine: la maggior parte di loro si arrese solo nella primavera del 1946.

Onoda, rimasto al comando di tre soli uomini (Yuichi Akatsu, Shoichi Shimada e Kinshichi Kokuza), non volle credere che la guerra fosse finita: era stato addestrato a non arrendersi e a non prendere per vera alcuna informazione che non provenisse dai suoi diretti superiori. E continuò a combattere: lui e i suoi uomini attaccarono molti villaggi locali e uccisero 30 persone, credendole dei nemici. Nel 1949 il soldato Yuichi Akatsu decise di disertare e di arrendersi: tornato in Giappone, raccontò la storia dei suoi compagni e il governo cominciò le ricerche. Nel 1952 un aereo lanciò lettere, ritagli di giornali e foto di famiglia nel punto dove si trovavano i soldati, per cercare di convincerli ad arrendersi. Loro non le ritennero autentiche ma frutto di un complotto, e continuarono la guerra.

Nel frattempo Shoichi Shimada venne ucciso in uno

scontro a fuoco nel 1950; nel 1972 morì anche Kinshichi Kokuza. Onoda rimase solo per due anni fino a quando (racconta nella sua autobiografia) il 20 febbraio del 1974 incontrò Norio Suzuki, uno studente hippie partito alla sua ricerca ..... Onoda si convinse così che la guerra era finita: decise, piangendo, di deporre il suo fucile ancora perfettamente funzionante. Fu graziato dal presidente Ferdinand Marcos per le uccisioni dei trenta contadini filippini. Durante la sua resa formale, indossava l'uniforme vecchia di 30 anni: quando fece ritorno in patria di anni ne aveva 52. Gli chiesero a cosa avesse pensato in tutti quelli anni di giungla e lui rispose: «Niente, a compiere il mio dovere».

*Perché questa storia?*

*Perché speriamo che la pandemia finisca presto anzi, prestissimo e che nessuno rifaccia l'esperienza di Onoda, rimanendo in trincea e con il fucile spianato contro ... il nulla.*

## SUMMER 21

In giugno c'è stata la prima puntata e prossima in luglio, il 23, 24, 25, ci sarà il secondo appuntamento di questa festa paesana che ha raccolto numerose adesioni di bambini, giovani, adulti ed anche anziani.

Interessante è stata la mostra di auto d'epoca, e aggregante la partita vissuta assieme davanti al maxi schermo.

Gli "ATTIVI 21" e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIALI, capitanate rispettivamente da Fabio e da Luca, con l'attenta supervisione del presidente della municipalità, Francesco, hanno offerto un'opportunità in più alla nostra comunità.

L'unica nota stonata è il nome della manifestazione. Perché "SUMMER 21" quando si poteva scrivere. "Estate 21"? Così che un ignorante dell'inglese come me non dovesse far la figura di non sapere?

La prossima volta ne vedremo di belle: si parla perfino di voli in elicottero per vedere dall'alto il corso del Brenta.

Un piccolo favore: alle 23.00 (o anche prima) smorzare le musiche.

## RIFLESSIONE PER LA 15<sup>A</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO MARCO 6,7-13

*7 Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. 8 E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; 9 ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. 10 E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. 11 Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». 12 E partiti, predicavano che la gente si convertisse, 13 scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

*“incominciò a mandarli a due a due”.*

Siamo alle prime prove della evangelizzazione. E poiché queste prove si svolgono sotto lo sguardo attento di Gesù e

secondo le sue direttive, dobbiamo considerarle non solo e non tanto come un esperimento, ma piuttosto attribuire loro *“Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro”.*

Vedete che Gesù è sempre Gesù?

E che il Gesù vero non è una mezza calzetta, con la testa piegata da santino di seconda categoria, e non insegna ad essere degli invertebrati che si accontentano degli avanzi?

*“scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi”*: non solo ci autorizza, ma anzi ci insegna a farlo.

Se siamo apostoli del Signore e portiamo a tutti l'annuncio del suo Regno, non saranno gli ascoltatori a farci un piacere, bontà loro, ascoltandoci. Ma siamo e saremo sempre noi a fare un dono, un dono prezioso, a chi avrà avuto l'intelligenza di ascoltarci.

E chi non ci vuol ascoltare?

Morte alle renne! (esclamazione di origine incerta che potrebbe essere sostituita da un "accidenti" o da un "perbacco")

Peggio per lui.

un valore perenne ed universale.

Anche oggi si evangelizza così, o non si evangelizza affatto.

E la prima scelta fatta dal Signore è quella di non mandare dei "single" ad annunciare il Regno di Dio.

Perché?

I motivi sono più di uno. Li capisco bene anch'io che per mio conto sarei un solitario, uno portato più a far da solo che a lavorare in squadra.

Il primo è che il Regno di Dio non è proprietà privata di nessuno. Nessuno ne ha l'esclusiva. Nessuno può proporlo e gestirlo a suo piacere.

La presenza di un compagno ridimensiona il nostro ruolo, e anche la nostra autorità (o il nostro autoritarismo). Pericolo che sta sempre dietro l'angolo.

Il Vescovo di Bolzano in un incontro con i preti di Venezia un giorno ha detto: "io spero che voi non siate come molti sacerdoti delle mie parti che non solo vogliono essere uno ed uno solo per parrocchia, ma possibilmente uno per valle, e magari con la valle isolata da frane a nord e a sud".

Il secondo è che nessuno è autosufficiente: tutti abbiamo bisogno di una parola di incoraggiamento, di conforto, di fiducia. In certi momenti ci sembra di essere dei super man, ma subito dopo tocchiamo con mano i nostri limiti, non solo spirituali, ma anche fisici.

Siamo solo degli uomini.

E il terzo è che non c'è crescita senza confronto. E che l'altro che ti sta accanto, facendoti da specchio, ti consente di maturare, o almeno di accorgerti che sei fermo o stai tornando indietro.

Questo vale per l'apostolato ma vale anche per la vita in generale: per questo Dio ha detto: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi 2,18).

*“E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche”*

Anche per questo seconda indicazione ci domandiamo "perché"?

E il perché è presto detto: l'apostolo deve aver fiducia, deve contare solo sul messaggio che porta e su quel Dio che lo ha inviato a portarlo.

Perché è facilissimo scivolare in questo campo, e passare dall'essere testimoni della Verità di Dio, ad usare la Verità di Dio come pretesto, mentre la nostra vita si appoggia altrove.

Ora una cosa deve essere chiara: Dio si impegna con noi nella misura in cui noi ci impegniamo con lui.

Se noi ci appoggiamo totalmente a lui, lui non mancherà di sostenerci in tutte le maniere, ma se noi ci saremo creati delle nostre sicurezze, il buon Dio ci negherà le sue